

## La progettazione iniziale

Il Corso mira a integrare temi centrali dell'innovazione didattica in ambito educativo, e la sensibilizzazione al patrimonio educativo, culturale e ambientale, secondo un approccio transdisciplinare e inclusivo orientato all'apprendimento permanente.

Il Corso di dottorato in Formazione, Patrimonio Culturale, Territori, individua un'area di ricerca e di formazione di terzo livello a forte caratterizzazione interdisciplinare che si basa sulle competenze di diverse discipline: scienze umane (archeologia, storia dell'arte, museologia, geografia, scienze della formazione e dell'educazione), scienze sociali (economia, sociologia), informatica e ingegneria.

Le attività di ricerca e innovazione sono finalizzate a migliorare comprensione e interpretazione, conservazione e tutela, gestione, comunicazione, educazione, valorizzazione e uso sostenibile del patrimonio naturale e culturale, materiale e immateriale. Le parole chiave sono: innovazione, accessibilità, inclusione, patrimonio culturale, eredità culturale, musei, collezioni storiche, identità, memoria, paesaggio, educazione al patrimonio, educazione delle persone e alla cittadinanza, educazione ambientale e alimentare, didattica del patrimonio, public history, tecnologie ICT e di intelligenza artificiale.

Il corso si pone l'obiettivo di formare ricercatori ed operatori in grado di gestire la complessità dell'educazione incentrata sul patrimonio educativo-culturale diffuso, ai fini di una gestione e valorizzazione del territorio, attraverso una molteplicità di apporti disciplinari, in un'ottica inclusiva, e in modo coerente con l'odierno quadro della ricerca nazionale e internazionale e con le attuali sfide del PNRR.

L'obiettivo (anche in base a quanto dichiarato nel punto 4.4 dello studio realizzato dal CULT Committee nel giugno 2018 su mandato della Direzione Generale per le Politiche Interne del Dipartimento per le Politiche Strutturali e di Coesione del PE in relazione all'opportunità di incoraggiare iniziative di formazione per l'educazione al patrimonio) è quello di formare i futuri professionisti del patrimonio alla ricerca avanzata sulle tematiche interdisciplinari emergenti nel campo delle Scienze Umane, quali esperti di processi e servizi del nuovo welfare culturale e sociale, sulla base delle più aggiornate tendenze della ricerca scientifica internazionale.

Pertanto, le competenze multidisciplinari e intersettoriali da acquisire ruotano attorno a tre assi.

1. L'asse della gestione: conservazione e restauro; gestione di musei, archivi, biblioteche, siti archeologici così come di centri studi e/o istituti e luoghi della cultura; progettazione di musei inclusivi, di un turismo sostenibile, inclusivo e funzionale alla crescita socio-economica del territorio. L'obiettivo è formare esperti di pianificazione territoriale per lo sviluppo di una fruizione culturale inclusiva e coerente con l'identità dei patrimoni e dei luoghi;

2. L'asse della comunicazione/valorizzazione educativa: coordinamento di progetti educativi nel settore pubblico e privato, con uno specifico focus sui temi dell'accessibilità culturale e dell'inclusione sociale delle persone con disabilità o con Bisogni Educativi Speciali o in condizione di fragilità.

3. L'asse della valorizzazione socio-economica e culturale: industrie culturali e creative, turismo culturale, turismo educativo e inclusivo, processi partecipativi in ottica CLLD - Community-led local development.

Trasversali ed integrate ai suddetti ambiti sono le competenze digitali che permetteranno di implementare innovative modalità per la ricerca, la valorizzazione, la comunicazione e l'accessibilità al patrimonio culturale ed educativo e per la formazione dei futuri professionisti.

Il corso di Dottorato si articola in corsi d'insegnamento di livello avanzato (non comuni a quelli erogati nell'ambito di corsi di laurea), focus tematici, seminari e convegni di studio, volti a favorire l'acquisizione di organiche competenze trasversali di carattere metodologico e teorico-empirico, con riferimento ai principali indirizzi della ricerca nazionale e internazionale nei vari ambiti caratterizzanti il corso.

Il corso di Dottorato è dotato di una apposita sezione contenuta all'interno del sito della Scuola di Dottorato dell'Università di Macerata, dedicata ai cicli attivi, al piano di studi e alle attività formative fruibili.

Il collegio docenti, oltre ad essere costituito da docenti UNIMC, si avvale della collaborazione di studiose e studiosi incardinati presso prestigiose università italiane e straniere, che partecipano attivamente all'organizzazione didattica del corso, per la quale sono stanziati appositi fondi, e svolgono il ruolo di tutor accademico per gli allievi iscritti, e mantiene collaborazioni di ricerca con numerose società scientifiche internazionali, facilitando così iniziative di mobilità e incentivando il raggiungimento degli obiettivi internazionalizzazione.

## **Organizzazione delle attività formative e attività svolte**

Il corso di Dottorato mira a formare ricercatori con un profilo chiaramente interdisciplinare, caratterizzato dall'integrazione delle conoscenze e delle competenze specifiche delle scienze dell'educazione, dei beni culturali, della psicologia e della sociologia con quelle complementari dell'innovazione (ICT, digital archives e digital libraries, digital preservation, tecnologie semantiche, utilizzo di software per indagini statistiche o analisi dei dati), della storia, della geografia, della linguistica computazionale (ontologie, linked open data, accesso a contenuti digitali con le tecnologie semantiche), e della gestione e valorizzazione del patrimonio culturale.

Il corso prevede un calendario di attività formative programmate, bilanciate nell'arco dei tre anni in base a quanto stabilito all'interno dell'offerta formativa del medesimo corso, che vengono erogate grazie anche alla partecipazione di studiosi ed esperti italiani e stranieri provenienti sia dal mondo accademico sia dalle realtà produttive del territorio.

Il corso approfondisce le tematiche inerenti l'accesso agli archivi digitali, a biblioteche, musei e archivi in genere e, in particolare, mira a fornire le conoscenze e le competenze necessarie per l'utilizzo delle tecnologie e delle metodologie di analisi di dati massivi, implementando la capacità di estrapolare, analizzare e mettere in relazione dati eterogenei, strutturati e non, anche su base territoriale (GIS). In questo modo, mira a formare ricercatori capaci di scoprire i legami tra fenomeni e condotte psicologiche e sociali complesse (processi migratori, differenze di genere, sostenibilità e/o impatto dei media), integrare i dati relativi al patrimonio culturale per utilizzarli ai fini dello sviluppo sociale ed economico del territorio, acquisire gli strumenti computazionali da applicare alla ricerca umanistica e, finalmente, valutare l'impatto che il digitale ha sui modelli di produzione, disseminazione e trasmissione della conoscenza.

Le attività formative previste dal corso mirano a creare i presupposti e a fornire solide basi affinché i dottorandi possano raggiungere, anche con il sostegno dei tutor "interni" ed "esterni" e del Collegio dei Docenti, un adeguato livello di autonomia nel concepire, sviluppare e gestire programmi di ricerca e innovazione di interesse nazionale ed internazionale.

Al fine di garantirne la massima efficacia, il progetto formativo viene periodicamente revisionato a partire dalle indicazioni raccolte grazie alle azioni di monitoraggio che vengono annualmente svolte, coinvolgendo i dottorandi e gli altri stakeholder (ved. sezione “Monitoraggio e miglioramento delle attività”).

In particolare, in base ai risultati emersi grazie alle attività di monitoraggio della qualità dell’offerta formativa e di confronto con i dottorandi svolte durante l’anno accademico 2022/2023 (ved. sezione “Monitoraggio e miglioramento delle attività”), è stata effettuata un’analisi critica del progetto formativo proposto per il Ciclo XXXVIII, prevalentemente orientato verso l’approfondimento di tematiche proprie dei vari ambiti disciplinari (ved. Tabella 1).

Ciò ha portato alla completa revisione dello stesso e alla definizione di un nuovo progetto formativo per il Ciclo XXXIX, che mira a rispondere alla necessità di potenziare il percorso formativo sulle basi epistemologiche e le metodologie della ricerca, in modo da accompagnare in modo sistematico, organico e trasversale il percorso dei dottorandi fin dai primi mesi di avvio del dottorato, e così da favorire (dove possibile) la coerenza metodologica tra i diversi ambiti.

Tabella 1 - Confronto Progetti formativi Ciclo XXXVIII e Ciclo XXXIX.

Aree disciplinari	Progetto formativo Ciclo XXXVIII	Progetto formativo Ciclo XXXIX
Metodologie della ricerca		<p>Introduzione alla ricerca (6 ore - primo anno)</p> <p>Metodi e strumenti per la ricerca bibliografica (6 ore - primo anno)</p> <p>Ontologie ed epistemologia per la ricerca nelle scienze sociali (6 ore - primo anno)</p> <p>Metodi quantitativi e qualitativi per la ricerca (12 ore - primo anno)</p>
Strumenti per l’analisi dei dati		Strumenti per la ricerca qualitativa e quantitativa (15 ore - secondo anno)
Ambiti disciplinari specifici	<p>Museum Studies (20 ore - primo/secondo anno)</p> <p>Metodologie di applicazione delle ICT al patrimonio (20 ore - primo/secondo anno)</p> <p>Archeologia e topografia antica: metodo avanzato</p>	<p>Geografia ed economia (15 ore - primo anno)</p> <p>Metodologie di Interaction Design e applicazione delle ICT per la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale del territorio (15 ore - primo anno)</p>

	<p>(20 ore - primo/secondo anno)</p> <p>Standard e livelli di qualità per i musei, parchi archeologici e istituti e luoghi della cultura (20 ore - secondo/terzo anno)</p> <p>Gestione e cura delle collezioni metodologie europee ed extraeuropee (20 ore - secondo/terzo anno)</p> <p>Le misure del PNRR in materia di disabilità, inclusione e accessibilità (20 ore - secondo/terzo anno)</p> <p>Progettazione partecipata e co-design (20 ore - secondo/terzo anno)</p>	<p>Metodi e strumenti per la gestione del patrimonio culturale (10 ore - secondo anno)</p> <p>Il sistema della formazione e dell'educazione e il suo impatto sul territorio (10 ore - secondo anno)</p> <p>Le misure del PNRR in materia di disabilità, inclusione e accessibilità (15 ore - terzo anno)</p> <p>Progettazione partecipata e co-design (10 ore - secondo anno)</p>
--	--	---

Come si evince facilmente dalla Tabella 1, esso mira infatti a fornire conoscenze e competenze in tre aree:

- Metodologie della ricerca: basi metodologiche e linee guida utili alla gestione del processo di definizione e sviluppo di un progetto di ricerca; metodi e strumenti per la ricerca bibliografica; ontologie ed epistemologie della ricerca nelle scienze umane e sociali; metodi qualitativi e quantitativi per la ricerca nelle scienze umane e sociali.
- Strumenti per l'analisi dei dati: principali strumenti per la raccolta e analisi qualitativa e quantitativa dei dati, finalizzati all'osservazione dei fenomeni e all'individuazione e valutazione delle relazioni esistenti fra gli stessi.
- Ambiti disciplinari specifici: scienze della formazione e dell'educazione, geografia ed economia, patrimonio naturale, culturale e del territorio, disabilità, inclusione e accessibilità, progettazione partecipata e co-design, Interaction Design e applicazione delle ICT per la valorizzazione del patrimonio.

Nel piano formativo è altresì compreso un periodo di mobilità all'estero obbligatorio per tutti i dottorandi non inferiore ai 3 mesi, per il quale è prevista una maggiorazione della borsa del 50% o, nel caso dei dottorandi senza borsa di studio, di un contributo pari all'importo giornaliero della maggiorazione della borsa a titolo di rimborso delle spese sostenute (per un max. di 12 mesi), che possono essere integrati con altre risorse finanziarie tra cui il fondo CIMI.

Il corso di Dottorato consente e favorisce, inoltre, una limitata partecipazione dei dottorandi ad attività didattiche integrative e di tutoraggio, purché coerenti e compatibili con le linee e le attività di ricerca svolte.

Il corso di Dottorato organizza anche iniziative volte alla promozione e diffusione dei risultati della ricerca dei dottorandi, favorendo il confronto tra pari e il senso di appartenenza alla comunità scientifica UNIMC; d'altra parte, tramite l'azione dei tutor, incentiva la partecipazione dei dottorandi a conferenze e convegni di carattere nazionale e internazionale e alla pubblicazione su riviste scientifiche di fascia A o indicizzate Scopus e ISI Web of Science.

## **Monitoraggio e miglioramento delle attività**

Nel quadro delle nuove indicazioni AVA3, il corso di Dottorato si è dotato di un gruppo AQ e di un sistema di monitoraggio della qualità dei processi e dei risultati relativi alle attività formative, di ricerca e di terza missione, anche attraverso la rilevazione delle opinioni dei dottorandi e degli altri stakeholder (studiosi italiani e stranieri, imprese, associazioni, ecc.).

L'attivazione di tale sistema prevede:

- l'erogazione di questionari somministrati ai dottorandi al termine della frequenza di ciascuna attività formativa (corso, seminario, insegnamento);
- focus group svolti annualmente al fine di raccogliere un feedback da parte dei dottorandi riguardo il programma di studio, il tutoraggio, l'esperienza di mobilità, i servizi di supporto e le relazioni con il mondo delle professioni al fine di far emergere i punti di forza e le eventuali criticità, e per individuare le potenziali e necessarie strategie di miglioramento;
- interviste a campioni di stakeholder (imprese, tutor aziendali, associazioni attive sul territorio, enti di formazione, ecc.) svolte annualmente con l'obiettivo di rafforzare i legami e acquisire spunti utili al miglioramento e al potenziamento delle collaborazioni, sia a livello formativo che a livello operativo.
- la costituzione di un panel di esperti esterni per la valutazione della qualità del percorso formativo del corso di Dottorato.

Al fine di riesaminare e aggiornare l'offerta formativa e i percorsi di ricerca, affinché siano allineati all'evoluzione culturale e scientifica delle singole aree disciplinari di riferimento, i risultati prodotti da tale sistema di monitoraggio sono quindi periodicamente analizzati e utilizzati nell'ambito della riformulazione e del potenziamento del medesimo corso di Dottorato.